

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Trasparenza a tutti i costi

I regulator indicano una direzione all'insegna della chiarezza nei confronti dei risparmiatori. I consulenti finanziari sono già preparati alla sfida che attende la categoria e l'industria. Cosa cambierà con la Mifid II in termini di fees per il mondo dei distributori e per i gestori

di Stefania Ballauco

La sfida e al contempo il punto di forza dei consulenti finanziari è il rapporto con il risparmiatore. Ma quali saranno gli effetti degli obblighi di trasparenza imposti dalla Mifid II a gestori, intermediari e quindi ai cf? Tutti gli anelli della catena del valore sono coinvolti in questo processo di incremento della chiarezza ma saranno i consulenti, interfaccia tra l'industria e i risparmiatori, a dover spiegare i costi dei prodotti e servizi. Con quali conseguenze?

La posizione di Anasf su questo tema è nota: la Mifid II dà compimento a un'istanza da sempre condivisa dall'Associazione, ovvero la necessità di trasparenza riferita a tutti gli aspetti rilevanti, come contenuto del servizio, caratteristiche degli strumenti finanziari e costi. Al tempo stesso, bisognerà fare attenzione affinché l'informativa per la clientela non sia un mero adempimento fine a se stesso, ma sia un elemento fondamentale per l'assunzione di decisioni di investimento consapevoli, rispetto al quale emerge l'importanza del contributo professionale del consulente finanziario nel suo ruolo di assistenza ai risparmiatori nel processo di investimento.

Già la Direttiva Mifid II di primo livello stabilisce la regola secondo cui ai clienti devono essere fornite tempestivamente le informazioni sull'intermediario, sui servizi e sugli strumenti finanziari e su tutti i costi. Per questi ultimi, in particolare, la forma di comunicazione indicata è quella aggregata, che consente all'investitore di conoscere il costo totale della sua scelta finanziaria e il suo effetto complessivo sul rendimento. È anche prevista - se il cliente lo richiede - una comunicazione in forma analitica, che tuttavia non fa riferimento a nessun modello predefinito. Quale che sia il caso, la periodicità deve essere comun-

que regolare e almeno annuale per tutto il periodo dell'investimento. Il dettaglio viene poi dato dagli atti delegati della Mifid II che stabiliscono che il dato aggregato va distinto tra costi riferiti ai servizi e quelli relativi agli strumenti finanziari.

Tra i costi e gli oneri connessi addebitati al cliente in relazione a servizi di investimento e/o accessori che dovranno essere inseriti nell'importo da comunicare rientrano: le spese una tantum per la prestazione di un servizio di investimento (pagati dall'impresa di investimento all'inizio o alla fine della prestazione del servizio di investimento), come commissioni di deposito, di cessazione (uscita), di switch; le spese ricorrenti relative alla prestazione di un servizio di investimento (è il caso di commissioni di gestione, le cosiddette management fee, di consulenza, di custodia); tutti i costi per operazioni avviate dall'impresa di investimento o da terze parti nel corso della prestazione di un servizio di investimento (commissioni di intermediazione per l'esecuzione degli ordini, spese di entrata e di uscita pagate al gestore del fondo, commissioni della piattaforma, mark up, ovvero maggiorazioni integrate nel prezzo della transazione, imposte di bollo, imposte sulle operazioni, commissioni di cambio su valute straniere); spese per servizi accessori, come i costi di ricerca e i costi di custodia; infine le commissioni di performance, intese come costi accessori. Per quanto riguarda invece i costi e gli oneri connessi relativi allo strumento finanziario che dovranno essere inseriti nell'importo da comunicare al cliente, anche qui si ritrovano le spese una tantum, quindi tutti i costi e gli oneri (inclusi nel prezzo o in aggiunta al prezzo dello strumento finanziario) pagati ai fornitori dei

prodotti all'inizio o alla fine dell'investimento nello strumento finanziario. Alcuni esempi? Gli anticipi della commissione di gestione (front-loaded), le commissioni di strutturazione (ossia i costi applicati dal produttore per la strutturazione dei prodotti strutturati), e le commissioni di distribuzione. Sempre in riferimento agli strumenti finanziari, tra le spese ricorrenti relative alla gestione del prodotto finanziario, che sono dedotte dal valore dello strumento finanziario durante il periodo di investimento, si possono citare le commissioni di gestione (management fee), i costi del servizio, le commissioni di swap, i costi e le imposte relative alle operazioni di prestito titoli, come anche i costi di finanziamento. Altre voci di costo da comunicare sono quelle riferite alle operazioni e sostenute per effetto dell'acquisto dell'investimento e del disinvestimento: è il caso delle commissioni di intermediazione/brokeraggio, delle spese di entrata e di uscita pagate dal fondo, di mark up, le imposte di bollo, quelle sulle operazioni, o ancora le

commissioni di cambio su valute straniere. Infine tra i costi accessori degli strumenti finanziari andranno indicati anche i costi di performance.

Per alcuni prodotti, come i fondi comuni e le polizze unit-linked, un utile supporto nel sostenere questo onere è il Kid (Key Investor Document), documento già in uso e in cui sono riportati i costi del prodotto a cui l'intermediario deve aggiungere quelli riferibili a ulteriori servizi prestati. In particolare qui sono esplicitati i costi totali cumulati, espressi come valore sia monetario che percentuale, per tre diversi periodi di tempo, ricomprendendo anche le commissioni di performance. Inoltre nel Kid è possibile ritrovare i costi totali scomposti in termini percentuali, che rappresentano l'impatto nell'anno delle voci di costo sul rendimento dell'investimento, tenendo conto del periodo di detenzione racco-

mandato.

«Il dettaglio è di evidente consistenza», ha commentato il presidente Anasf Maurizio Bufi. «Il ruolo più difficile e più importante ancora una volta lo svolgerà il consulente finanziario, che dovrà spiegare tutti questi costi a un cliente abituato alla trasparenza ma a volte non sempre pronto a riceverne i dettagli. Di nuovo, il consulente finanziario sarà chiamato a vestire i panni dell'educatore finanziario. Quali timori abbiamo? Il carico comunicativo del cf nei confronti degli investitori sicuramente crescerà e questo comporterà un incremento del tempo da dedicare a ciascun cliente, ma ancora una volta ci confermeremo l'interlocutore fondamentale di una catena del valore che senza di noi si scioglierebbe. Certo, le sfide non mancheranno; i margini delle società e degli intermediari potrebbero ridursi, ma dobbiamo mettere l'accento sul fine, che non

può essere non condizionale, quello appunto della trasparenza. Una trasparenza a tutti i costi». (riproduzione riservata)



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Consob, novità per i cf

Pagina a cura
di **Sonia Ciccolella**
e **Mattia Suardi***

Anasf ha partecipato alla recente consultazione Consob per modificare il Regolamento Intermediari al fine di dare attuazione, a livello di regolazione secondaria, alla riforma dell'Albo unico dei consulenti finanziari sancita dalla Legge di stabilità 2016. La nuova disciplina si compone di un nucleo di norme comune alle tre nuove sezioni che formeranno l'Albo (consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, consulenti finanziari autonomi e società di consulenza) e di altre disposizioni dedicate alle singole figure professionali.

Nel proprio parere Anasf si è pronunciata, anzitutto, sui requisiti di rappresentatività delle associazioni di categoria all'interno di Ocf (l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari). La Consob ha infatti proposto di modificare il criterio dello scopo associativo stabilendo che per le associazioni di consulenti finanziari persone fisiche (ma lo stesso non varrebbe per le associazioni di intermediari e di società di consulenza) l'obiettivo della «tutela degli interessi professionali degli associati» debba essere «esclusivo» e non più «prevalente». Anasf si è opposta a questa modifica e ha quindi sostenuto il mantenimento della soluzione attuale (scopo «prevalente») ritenendo che, altrimenti, si creerebbe una discriminazione ingiustificata o, comunque, un singolare disallineamento, fra i diversi tipi di associazioni.

L'Associazione ha altresì manifestato la propria contrarietà alla proposta dell'Autorità che obbligherebbe le associazioni a ottenere dai propri iscritti una delega esclusiva a rappresentarli in ambito Ocf, valida fino a revoca. Oltre a evidenziare le difficoltà di carattere organizzativo legate alle attività di raccolta e verifica delle deleghe da parte dell'Organismo, Anasf ha sottolineato che la funzione di rappresentanza degli iscritti è implicita di per sé nel fatto stesso di appartenere a un'associazione. Anasf ha proposto un'alternativa, al tempo stesso più semplice e più efficiente, basata su una certificazione della consistenza numerica degli iscritti avente, ad esempio, natura contabile.

Sempre in tema di rappresentatività, l'Associazione ha sostenuto la necessità di

L'associazione ha partecipato alla consultazione per le modifiche del Regolamento Intermediari dedicate all'Albo dei consulenti finanziari

assicurare la stabilità e la continuità nella governance di Ocf, soprattutto nella delicata fase di acquisizione delle nuove funzioni di vigilanza sugli iscritti, confermando il ruolo delle realtà associative che hanno contribuito alla creazione dell'Organismo.

Passando alla formazione e all'aggiornamento professionale dei consulenti finanziari, Anasf ha ribadito quanto da tempo rappresentato alla Commissione, da ultimo in occasione delle precedenti consultazioni per il recepimento delle nuove Linee guida europee sulla valutazione delle conoscenze e delle competenze del personale. L'Associazione ha ripreso la propria proposta di integrare l'elenco delle informazioni pubblicate sull'Albo per ciascun iscritto con l'indicazione dell'eventuale qualità di supervisore o di supervisionato assunta dal singolo consulente finan-

ziario. Le Linee guida europee prevedono infatti che, a partire dall'entrata in vigore della Mifid II, il personale degli intermediari privo delle qualifiche e delle esperienze richieste debba operare sotto la supervisione di una figura «senior»: una novità che, dal punto di vista di Anasf, può altresì contribuire all'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani, per rispondere alle esigenze di ricambio generazionale del settore.

Sempre in tema di aggiornamento professionale l'Associazione ha sostenuto il riconoscimento della libertà del consulente finanziario di scegliere tra le diverse iniziative di formazione continua predisposte, oltre che dal proprio intermediario, anche da altri soggetti, tra cui le associazioni di categoria. In particolare, Anasf ha proposto un percorso di aggiornamento professionale

per moduli certificati, con un sistema di verifica basato su crediti formativi professionali, analogamente a quanto accade per gli ordinamenti professionali.

L'Associazione ha inoltre accolto con favore la semplificazione degli obblighi di conservazione della documentazione previsti per i consulenti finanziari, beneficiando così delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. La Consob riconosce infatti, quale alternativa al cartaceo, l'utilizzo di supporti informatici per assolvere all'obbligo di conservazione dei documenti riguardanti la clientela. È inoltre previsto che i documenti in formato digitale possano essere conservati direttamente dall'intermediario per conto del quale il consulente finanziario abilitato opera. Rispetto a quest'ultimo caso, Anasf ha sottolineato che al consulente finanziario dovrà essere sem-

pre consentito l'accesso alla documentazione conservata presso l'intermediario, anche nell'ipotesi di interruzione del rapporto con il soggetto preponente.

Le nuove disposizioni del Regolamento Intermediari arricchiscono le informazioni pubblicate sull'Albo, per ogni iscritto, con l'indicazione del domicilio, della Pec e dello «storico» degli intermediari con cui si è operato. In particolare, la Consob individua la pec quale strumento che «necessariamente» dovrà essere utilizzato dagli iscritti all'Albo per le comunicazioni con l'Ocf. Al riguardo, Anasf ha proposto di poter utilizzare anche altri strumenti a fianco della Pec (ad esempio, la raccomandata A/R) per consentire agli iscritti di disporre sempre di mezzi per comunicare efficacemente con l'Organismo.

Nelle proprie osservazioni l'Associazione ha anche svolto alcune considerazioni sulla nuova disciplina dei consulenti finanziari autonomi e delle società di consulenza finanziaria. Alla luce degli obiettivi generali della tutela dei risparmiatori e della certezza delle regole, Anasf ha segnalato la necessità di chiarire che l'ambito di attività di queste categorie professionali attiene al solo servizio di consulenza in materia di investimenti e non anche al collocamento e ai servizi esecutivi. In particolare, si è evidenziato che il perimetro dell'attività consulenziale del consulente autonomo, definito dal Testo Unico della Finanza, è limitato ai valori mobiliari e alle quote di organismi di investimento collettivo e non anche ad altri servizi di investimento o a prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari, come invece riportato in più parti del nuovo Regolamento.

La versione definitiva delle nuove regole Consob dovrà essere pronta per il 3 gennaio 2018, in coincidenza con l'entrata in vigore della Mifid II. Da quel momento decorreranno poi i sei mesi, previsti dalla Legge di stabilità, entro i quali la Consob e l'Ocf dovranno siglare il protocollo di intesa per definire le modalità e i tempi per trasferimento delle funzioni di vigilanza sugli iscritti all'Albo. (riproduzione riservata)

*Ufficio Studi Anasf

Il dialogo con l'Europa continua

Anasf ha proseguito la propria attività di collaborazione con Fecif (la Federazione Europea dei Consulenti e Intermediari Finanziari) nel corso dell'ultimo mese.

L'Associazione ha fatto da capofila nella consultazione tenuta da Esm, l'Autorità europea di settore, per la revisione, alla luce della Mifid II, delle Linee Guida sulla valutazione di adeguatezza che forniscono indicazioni agli intermediari e ai consulenti finanziari per la profilatura degli investitori quando si prestano i servizi di consulenza in materia di investimenti e di gestione di portafogli. Anasf e Fecif hanno condiviso una delle novità più significative rispetto alla Mifid I, rappresentata dall'attenzione mostrata da Esm al robo-advice e alla conseguente necessità di stabilire delle regole dedicate a questo fenomeno. In particolare, l'Associazione ha sottolineato la necessità di prestare una particolare attenzione alla robo-advisory tout court, ossia al caso in cui la clientela non ha alcuna possibilità di interagire con un consulente umano. In questa ipotesi sono pertanto richieste forme di tutela rafforzata per quanto riguarda sia le attività di supervisione da parte delle autorità pubbliche, sia i controlli interni predisposti dagli operatori.

Positiva appare invece la previsione dell'Autorità europea volta a richiedere agli intermediari di testare e monitorare regolarmente gli algoritmi alla base del robo-advice, nonché di dotarsi di dispositivi di sicurezza per prevenire e rilevare eventuali accessi non autorizzati e salvaguardare i profili degli utenti. L'entrata in vigore delle Linee guida europee è prevista per il 3 gennaio 2018, insieme a tutta la disciplina Mifid II.

Anasf, assieme a Fecif, ha inoltre inviato a Esm, l'Autorità europea di vigilanza del-

le assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali, un sintetico set di domande per sottoporre alcuni quesiti relativi all'applicazione della direttiva IDD sulla distribuzione assicurativa, che entrerà in vigore il 23 febbraio 2018. L'Associazione è intervenuta sui temi della governance del prodotto, delle valutazioni di adeguatezza e di appropriatezza e dell'ammissibilità degli inducement. Con riferimento a quest'ultimo elemento, uno degli aspetti cruciali riguarda la parità di regole tra Mifid II e IDD: per Anasf è infatti importante che vi sia la massima armonizzazione delle condizioni per la ricevibilità degli incentivi per garantire il medesimo livello di tutela degli investitori e il level playing field tra operatori. Un altro tema affrontato da Fecif è il fenomeno FinTech, ossia l'uso della tecnologia per la prestazione dei servizi bancari e finanziari. La Federazione ha presentato un parere di commento al Discussion Paper di Eba (European Banking Authority) nel quale sono stati evidenziati rischi e benefici per i cittadini derivanti dallo sviluppo della FinTech. In particolare rispetto ai rischi, la Federazione ha posto l'accento sulle necessità di garantire la sicurezza del trattamento dei dati e di salvaguardare il ruolo del consulente «umano».

Il 27 ottobre Vania Franceschelli ha partecipato per Anasf alla riunione del Board di Fecif che si è tenuta ad Anversa in Belgio. Nel corso della riunione si è trattato, in particolare, delle attività svolte durante l'anno dalla Federazione per rappresentare i consulenti finanziari in ambito europeo, dei lavori di ricerca in corso (ad esempio, il Libro bianco con i dati sul mercato dei servizi finanziari nei vari Stati europei) e del coinvolgimento di nuovi membri per accrescere la rappresentatività di Fecif in Europa. (riproduzione riservata)

CONSULENTIA 18



in partnership con



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Anasf in campo alla Wiw

di Francesca Pontiggia

L'anno scolastico è appena iniziato e già economicamente ha all'attivo 80 corsi in 50 scuole d'Italia: un inizio promettente per il 2017/2018, che potrebbe superare per adesioni il record del 2016/2017.

Quest'anno l'attività è cominciata presto: a oggi è stato erogato un numero quattro volte più alto di edizioni del progetto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

A dare ulteriore spinta a economicamente è stata la World Investor Week, un'iniziativa ideata e promossa da Iosco (International Organization of Securities Commissions) e coordinata in Italia dalla Consob, che si è svolta dal 2 all'8 ottobre con il fine di promuovere tra giovani e adulti l'alfabetizzazione di base nel campo della finanza e degli investimenti. Anasf ha partecipato alla Wiw erogando il primo modulo del suo progetto di educazione finanziaria, con l'obiettivo di fornire agli studenti del terzo, quarto e quinto anno delle scuole superiori gli strumenti di conoscenza del mondo del risparmio, partendo dalle reali esigenze dei ragazzi. Degli 80 corsi di economicamente di quest'anno 28 sono iniziati proprio nella settimana mondiale dell'investitore, facendo di Anasf uno degli attori partecipanti più presenti sul territorio.

A rendere possibile il successo dell'Associazione nell'ambito di Wiw 2017 è stato l'impegno dei formatori che fin dal mese di luglio hanno lavorato per la buona riuscita dell'iniziativa e per dare occasione alle loro scuole di partecipare a un evento internazionale. L'adesione è stata così ampia che, oltre ai 28 corsi di economicamente erogati, Anasf ha contribuito anche con altri eventi comunque collegati alla Wiw svolti successivamente alla chiusura della settimana: le tappe fuori calendario si sono tenute al Giulio Verne di Roma, al Giancardi-Galilei-Aicardi di Alassio (Sv) e al Leonardo da Vinci di Casalecchio di Reno (Bo). Sempre in ambito Wiw, l'Associazione ha partecipato anche al seminario «Educazione finanziaria e gestione del risparmio», il 4 ottobre presso l'Università degli Studi di Palermo, con Luigi Conte, Vicepresidente vicario.

È stato possibile seguire WIW2017 durante tutta la settimana sui canali social di Anasf: dai video live della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, alle foto delle tante classi coinvolte, fino all'intervista del direttore ge-

Numeri record per il progetto di educazione finanziaria dell'Associazione, che dal 2 all'8 ottobre è stato anche tra i protagonisti della World Investor Week



Istituto Alberti di Abano Terme (Pd)



Istituto Nicola da Guardiagrele di Guardiagrele



Istituto Pitagora di Taranto



Istituto Zaccagna-Galilei di Carrara (Ms)



Liceo Benedetto Croce di Palermo



Liceo Statale Archimede di Messina

nerale Germana Martano per Rai Economia che si è conclusa con un augurio per il prossimo anno: «Crediamo che con il con-

tributo delle varie realtà attente al tema che Consob è riuscita a mettere insieme per questa prima settimana, l'anno pros-

simo – perché siamo convinti che l'iniziativa continuerà – potremo avere una platea ancora maggiore ed estendere i temi

dell'educazione finanziaria a un pubblico adulto. Ci sono tutte le premesse per riuscirci». (riproduzione riservata)

GLI EVENTI ANASF PER WIW 2017

| REGIONE | FORMATORE ECONOMICAMENTE ANASF | ISTITUTO | CITTÀ |
|-----------------------|--|--|---|
| ABRUZZO | Di Giuseppe Orietta | Istituto Nicola da Guardiagrele | Guardiagrele (CH) |
| BASILICATA | Calabrese Fernando, Navigato Nino | Istituto Righetti Istituto Federico II di Svevia | Melfi (Pz) |
| CALABRIA | Seta Mariateresa | ITC Cosentino Liceo Lucrezia Della Valle Liceo Pitagora | Rende (Cs) Cosenza (Cs) Rende (Cs) |
| CAMPANIA | Bruni Guglielmina | ITIS Giordani-Striano Liceo Galileo Galilei | Napoli |
| EMILIA ROMAGNA | Campedelli Paolo Castagnoli Carlo, Dal Monte Luca, Abbondanza Marzio | Istituto Meucci ITC Serra | Carpi (Mo) Cesena (Fc) |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | Anese Alessandro | Istituto Bonaldo Stringher | Udine |
| LAZIO | Galiati Fabio, Currà Isabella | Istituto Pertini | Genzano di Roma (Rm) |
| LIGURIA | Lagorio Massimo | Istituto Rosselli | Genova |
| LOMBARDIA | Bonetti Vittoria, Foti Alma Bongiovanni Corrado | Liceo Primo Levi Istituto Mapelli | San Donato (Mi) Monza |
| MARCHE | Carassai Emiliano | Istituto Urbani | Montegiorgio (Fm) |
| PIEMONTE | Depaoli Laura Paese Francesco, Stassi Giovanni | Liceo Fermi Liceo Monti | Arona (No) Chieri (To) |
| PUGLIA | Petronelli Cosimo | Istituto Pitagora | Taranto |
| SICILIA | Cincotta Antonello Di Martino Sergio Garofalo Anna Maria Giannetto Giuseppe | IIS Conti Eller Vainicher ITC Rizza Liceo Benedetto Croce Liceo Statale Archimede | Lipari (Me) Siracusa Palermo Messina |
| TOSCANA | Peri Massimo | Istituto Zaccagna-Galilei | Carrara (Ms) |
| UMBRIA | Guercini Fabio | Liceo Pieralli | Perugia |
| VENETO | Albanese Tommaso Moronato Francesco Maria Toppa Moreno | ITC Einaudi Istituto Alberti ISIS Luzzatto | Bassano del Grappa (Vi) Abano Terme (Pd) Portogruaro (Ve) |

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Investire nel futuro

di Paola Manfredi

È iniziato il conto alla rovescia per gli universitari di tutta Italia che, avendo scelto un percorso accademico indirizzato verso discipline di carattere economico-finanziarie, vogliono partecipare all'undicesima edizione della **borsa di studio Anasf «Ivo Taddei»**. Il concorso, lanciato nel 2007, intende incentivare i ragazzi più studiosi con un premio in denaro, del valore complessivo di 3 mila euro, che offra loro la possibilità di investire, oltre che nella propria formazione, nel loro futuro.

La borsa di studio si rivolge quindi ai neo-laureati di un corso di laurea di primo livello in ambito economico-finanziario, che siano attualmente iscritti a un corso di laurea magistrale in classi economico-finanziarie. Per iscriversi è necessario inviare la propria domanda, completa di tutta la documentazione richiesta, presso l'Associazione

Ultimo mese di tempo per partecipare alla borsa di studio Anasf Ivo Taddei Studenti: ecco le regole del concorso e come inviare la domanda d'iscrizione



entro e non oltre il **30 novembre 2017**.

Come partecipare? Di seguito tutte le risposte.

Requisiti di adesione

Per partecipare al concorso sono richiesti: una laurea di primo livello in ambito economico conseguita entro i tre anni previsti

presso un'università italiana legalmente riconosciuta, con prova finale su un argomento attinente all'ambito dell'intermediazione finanziaria, e l'iscrizione attiva a un percorso di laurea magistrale nel settore economico-finanziario presso un'università italiana legalmente riconosciuta.

Le classi di laurea ammesse sono:

- Classe LM 16 - Classe delle lauree magistrali in Finanza
- Classe LM 56 - Classe delle lauree magistrali in Scienze dell'economia
- Classe LM 77 - Classe delle lauree magistrali in Scienze economico-aziendali
- Classe LM 83 - Classe delle lauree magistrali in Scienze statistiche, attuariali e finanziarie

Criteri di valutazione

Ai fini della stesura di una

graduatoria, l'assegnazione del punteggio complessivo a ogni candidato avviene tenendo conto dei seguenti elementi:

- elenco degli esami, con relativa votazione, sostenuti nel corso di laurea di primo livello e di quella magistrale;
- contenuti della prova finale o dell'elaborato conclusivo o del progetto di laurea di primo livello;
- voto di laurea di primo livello;
- percorso di laurea di primo livello e di quella magistrale conseguiti in tempi regolari;
- debiti formativi con cui il candidato è stato ammesso al corso di laurea di magistrale.

In caso di ex aequo l'importo complessivo previsto per la borsa di studio verrà suddiviso tra tutti i partecipanti che avranno ottenuto il medesimo punteggio più elevato.

Documenti necessari

I candidati interessati a partecipare alla selezione per l'ottenimento della borsa di studio devono inviare ad Anasf: il modulo di partecipazione e i documenti elencati nel bando - disponibili sul sito dell'Associazione, nella sezione «Concorsi» - all'indirizzo e-mail formazione@anasf.it oppure in formato elettronico (DVD), tramite raccomandata, all'indirizzo Anasf - Via Vittor Pisani 22 - 20124 Milano. Saranno accettate solo le domande complete di tutta la documentazione richiesta e spedite in Associazione entro e non oltre il 30 novembre 2017. Ai fini della determinazione dell'invio faranno fede i timbri postali o la data di ricezione in Anasf delle e-mail.

I dettagli della borsa di studio Anasf «Ivo Taddei» sono consultabili e scaricabili nella nuova sezione «Concorsi» sul sito istituzionale dell'Associazione. (riproduzione riservata)

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Mifid e Pir, partite tutte da giocare

In un momento in cui l'industria del risparmio si avvicina alla sfida rappresentata dai nuovi vincoli introdotti dalla direttiva comunitaria Mifid II, l'avvento dei Pir assume un ruolo quasi taumaturgico. In che senso? Buona parte degli osservatori si dice preoccupata per gli effetti che i nuovi requisiti di trasparenza potrebbero avere nei confronti del cliente-investitore, soprattutto sul fronte dei costi che sta sostenendo per ricevere il servizio da parte del consulente e della sgr. Alcuni analisti finanziari da tempo si dichiarano quanto meno prudenti se non apertamente scettici sulle prospettive di crescita e redditività del settore proprio per le incognite che si celerebbero dietro il regime che entrerà in vigore l'anno prossimo. Timori motivati? Di certo non sbaglia chi fa osservare che con la direttiva ci sarà quanto meno l'occasione per fare maggiore educazione finanziaria, perché per conoscere le informazioni che dovrebbero aprire gli occhi agli investitori sarà necessario finalmente aprire e leggere i prospetti informativi, dove questi dati sono contenuti, esperienza che ai più risulterà nuova. Vero anche che trovarsi di fronte ai costi obbliga il risparmiatore a fare una riflessione più accurata prima di compiere la scelta dell'investimento, il che significa una crescita di consapevolezza che alla lunga finirà per pagare. Il consulente nel frattempo non scompare, ma aiuta il cliente a ragionare su aspetti che prima finivano trascurati. Altro effetto - che potrebbe tradursi in un miglioramento - è la semplificazione che questa direttiva sta già producendo nel momento in cui spinge le società di gestione a sfoltire l'offerta, per non finire soffocata dall'aumento di informazioni richieste sia sul versante prodotti sia su quello della clientela. Ma veniamo ai Pir. Quale sarebbe il loro ruolo

taumaturgico? Se da un lato l'industria del risparmio gestito deve affrontare lo stress-test rappresentato dalla nuova Mifid, dall'altro può giocare, in maniera sempre più convinta, la carta dei Piani individuali di risparmio. E in questo è la stessa Europa che ha prodotto la direttiva a dare una mano, questa volta attraverso la politica rigorosa (o forse solo molto rigida) della Bce. La quale sta mettendo alle corde il sistema bancario italiano, come ha sottolineato ancora nei giorni scorsi Ennio Doris, pioniere del settore, giudicando «pericolosissime per l'economia italiana» le nuove misure che la Banca centrale europea vuole applicare al sistema del credito del Paese, perché l'Italia è ancora in gran parte bancocentrica per quanto riguarda il finanziamento alle imprese. E se l'accesso al credito diventa più difficile, addio ripresa. Doris ha invitato pertanto gli imprenditori a ricorrere al credito bancario il meno possibile, solo per problemi di liquidità. Per il resto, ha detto il fondatore del gruppo Mediolanum, c'è la borsa. Ma dal lato opposto, per avvicinare il risparmio delle famiglie alla borsa, servono strumenti come i Pir, cavallo di battaglia di Doris fin dalla loro introduzione. «Pensavo fin dall'inizio che i Pir fossero una grande opportunità per il Paese», ha spiegato, «e quando ho visto che gli obiettivi di raccolta del sistema erano 2 miliardi quest'anno e 18 nei cinque anni mi sono detto che quello era un ritmo troppo lento e bisognava accelerare». Ora, ha aggiunto, gli obiettivi di previsione sono passati da 2 a 10 miliardi al primo anno e da 18 a 70 sui cinque anni. «Ma le notizie che arrivano dalla Bce ci dicono che dobbiamo fare ancora più in fretta». Mifid e Pir, quindi, sfide decisive per le sorti del risparmio gestito in Italia. Una partita tutta da giocare. (riproduzione riservata)

Tanti voti dal territorio

di Stefania Ballauco

Sono iniziati il 17 ottobre i primi Congressi territoriali per il rinnovo dei Comitati territoriali di Anasf. A dare il via a questa tornata elettorale, la prima attraverso voto elettronico, sono stati il Comitato di Abruzzo e Molise e quello del Veneto. Ancora pochi giorni, il 3 novembre si chiuderanno le ultime urne, e anche i partecipanti ai Congressi di Piemonte-Valle d'Aosta e dell'Umbria avranno scelto i rispettivi gruppi di lavoro che seguiranno le attività sul territorio. Ogni quattro anni i soci sono infatti chiamati a eleggere i consiglieri territoriali, da un minimo di tre a un massimo di 15, che porteranno avanti nelle loro regioni le varie iniziative associative, tra cui l'attività di formazione attraverso l'organizzazione dei seminari di aggiornamento professionale rivolta agli iscritti all'Associazione e che daranno il loro contributo fattivo in occasione di eventi territoriali. Gli aspiranti consiglieri territoriali hanno avuto la

possibilità di candidarsi in modalità anticipata, fino 30 giorni prima della data del loro Congresso, oppure direttamente e personalmente al Congresso territoriale il giorno del suo svolgimento. Sul nuovo sito istituzionale è disponibile una sezione dedicata (<http://www.anasf.it/congressi-territoriali-2017>) dove vengono aggiornate in tempo reale le informazioni relative ai candidati, all'apertura e alla chiusura delle urne elettroniche, che restano aperte per ciascun Congresso per una durata di tre giorni lavorativi, e dove viene infine pubblicato l'elenco degli eletti. La ripartizione dei Comitati territoriali per il quadriennio 2017-2021, è così organizzata: Abruzzo e Molise; Calabria; Campania; Emilia Romagna; Friuli Venezia Giulia; Lazio; Liguria; Lombardia; Marche; Piemonte e Valle d'Aosta; Puglia e Basilicata; Sardegna; Sicilia; Trentino Alto Adige; Toscana; Umbria; Veneto. A breve, quindi, la squadra di consiglieri territoriali Anasf sul territorio sarà rinnovata e al completo. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Efpa, obiettivo 6 mila

Si è svolto a ottobre il meeting della Fondazione con oltre mille partecipanti Focus sulla sostenibilità degli investimenti. Obiettivo mille nuovi certificati

Efpa Italia sbanca il botteghino, abbatte i record e festeggia i suoi primi 15 anni all'insegna del successo. Mentre cala il sipario sull'Efpa Italia Meeting 2017, i numeri parlano da soli. Sold out già ad un mese dall'apertura dei lavori, dopo il primato registrato nel 2016 a Taormina, con più di 900 presenze, l'evento quest'anno ha ospitato oltre mille partecipanti, raccolti al Lido di Venezia per parlare di sostenibilità degli investimenti e della professione all'alba dell'entrata in vigore della Mifid2.

La sostenibilità delle scelte di investimento e della professione

A dare il calcio d'inizio è stato Mario Ambrosi, presidente di Efpa Italia, che ha poi lasciato spazio al tema della sostenibilità, a partire dagli investimenti responsabili. Nonostante da tempo gli asset owners istituzionali abbiano volto lo sguardo verso le tematiche della finanza responsabile, questa sensibilità risulta ancora poco diffusa tra gli operatori retail, incluso il mondo dei consulenti finanziari. Il disincentivo sta nell'esistenza di un pregiudizio di fondo legato alla convinzione che da queste attività derivino minori rendimenti, un falso mito che la manifestazione di Efpa Italia si è posta l'obiettivo di provare a sfatare, enfatizzandone, al contrario, l'importanza per un corretto approccio agli investimenti di medio-lungo periodo.

Il secondo giorno il palco del Palazzo del Cinema ha lasciato invece spazio alla sostenibilità della professione, che ha visto coinvolte sia le istituzioni, sia i rappresentanti dell'industria del risparmio, avvalendosi anche dei risultati dello studio, promosso da Efpa Italia e condotto dagli esperti di GfK a livello europeo, sull'attuale comprensione da parte dei cf delle minacce e delle opportunità che si creeranno con l'attuale evoluzione del mercato.

In un contesto in fase di trasformazione internazionale, uno dei nodi da sciogliere sarà capire le conseguenze dell'applicazione della normativa nei diversi Paesi, così come quanto di questo cambiamento è al momento già stato compreso dagli operatori del settore. Per fare ciò, tuttavia, è necessario anche essere consci dell'evoluzione del ruolo del financial advisor e delle declinazioni assunte dalla professione, nel suo percorso di adattamento ai bisogni e alle esigenze della clientela di ciascun Paese.

Tali perplessità si sono poste al centro dell'iniziativa, intitolata alla memoria di Aldo Vittorio Varenna, il presidente della Fondazione, prematuramente scomparso, e figura professio-

nale di grandissimo spessore, e realizzata grazie al supporto di Fecif e dell'Università Ca' Foscari di Venezia, quest'ultima per quanto riguarda l'ambito della finanza comportamentale (e di JP Morgan AM per quanto concerne la parte riguardante il Think Tank) e sponsorizzata da Azimut Capital Management.

I risultati, illustrati da Nicola Ronchetti, business director di GfK Eurisko, hanno evidenziato la generale incertezza intorno alla reale capacità che avrà la Mifid2 di rendere il mercato più efficiente, in termini di equità e sicurezza, e il cliente più consapevole del suo investimento. Al tempo stesso, gli effetti della Mifid2 non sono ancora chiari nemmeno per i consulenti, certificati e non, generando così un senso di inevitabile ripensamento della professione che si affaccia a una prospettiva olistica prima non contemplata. Si parla di un allargamento del bacino dei servizi di consulenza oltre la gestione degli investimenti finanziari. Da considerare, però, l'esistenza di un'eterogeneità di fondo tra i vari Stati nel modo di affrontare l'attività di consulenza. In Italia, ad esempio, i professionisti certificati partono da una posizione «privilegiata» nel recepimento e nell'applicazione delle nuove norme, in quanto il servizio da loro offerto già contempla un orientamento a tutto tondo. Un approccio peculiare che abbraccia sia il settore bancario, sia quello assicurativo, sia il comparto degli investimenti.

Questo è un caso di successo e di differenziazione per l'Italia che presenta consulenti, certificati e non, con una formazione più completa: qualcosa di assimilabile in Europa è riscontrabile solo nell'impostazione inglese del consulente fee only.

La percezione degli intervistati, in generale, è comunque quella di avere una preparazione adeguata a fronteggiare le innovazioni, anche se esistono margini



di miglioramento, soprattutto per la sfera della finanza comportamentale. La ricerca ha sottolineato come i principi di questa disciplina si applichino perfettamente alla clientela che spesso cade vittima dei cosiddetti bias comportamentali, o errori cognitivi, che intaccano l'efficienza delle scelte di investimento.

Due sono le strade privilegiate dai cf nel gestire questa problematica: lo sviluppo del rapporto con il cliente, che tende a dare più fiducia e credito al suo interlocutore, e l'erogazione di maggiori informazioni. Si evidenzia qui una dicotomia importante per la professione del consulente che deve lavorare sia sull'aspetto umano sia su quello tecnico. Le relazioni personali e l'empatia con il cliente non bastano da sole a rendere sostenibile la professione del consulente, ma c'è bisogno di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e compe-

tenze. Ecco che il riconoscimento e il conseguimento di una certificazione diventa un vantaggio competitivo importante, soprattutto se si parla della certificazione Efpa, il cui conseguimento, e tutto ciò che esso comporta in termini di formazione, mantenimento e continuo aggiornamento, viene riconosciuto come fortemente migliorativo di conoscenze e competenze. Perché questo venga percepito come utile nel rapporto col cliente, deve essere per primo il consulente a spiegare e valorizzare il titolo da lui conseguito, esponendo chiaramente come questo

rappresenti un attestato e una garanzia di qualità e professionalità.

L'arte della sostenibilità

L'evento si è chiuso con la partecipazione di due ospiti che hanno raccontato la loro esperienza sul tema della sostenibilità, coinvolgendo l'arte e l'agroalimentare, due primati di eccellenza che l'Italia vanta sul mondo. Sul palco sono saliti Mariacristina Gribaudo, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e amministratrice unica di Keyline spa, e Oscar Farinetti, imprenditore e fondatore di Eataly. Gribaudo si è soffermata sull'evoluzione in ottica sostenibile, evidenziando l'importanza di lavorare sugli uomini e quindi sulla conoscenza e la competenza dell'individuo, insieme all'organizzazione interna delle aziende. L'imprenditrice ha parlato poi della sua esperienza a

capo di Muve citando un esempio virtuoso di collaborazione pubblico-privato nell'area di Forte Marghera, per ridonare ai cittadini un territorio a lungo dimenticato.

Approccio diverso per il businessman piemontese che si è ricollegato al tema del cambiamento esaltando, con toni anche ironici, il bisogno di vivere un nuovo Risorgimento italiano, una necessità che gli italiani dovrebbero percepire quasi come un dovere, data la fortuna avuta nel nascere in un Paese che racchiude in sé il 70% delle bellezze del mondo, pur rappresentando solo lo 0,20% delle terre emerse. Tuttavia, «a livello globale non si fa nulla con il senso del dovere, serve il senso del piacere e del profitto». Da qui l'idea di traslare in piacere quello che è in primis un dovere, in godimento quello che è imposizione, senza mai smettere di guardare al futuro. La sostenibilità si inserisce perfettamente in questo contesto: è lo spostamento di un concetto da un panorama di breve termine a uno di lungo periodo, ma per essere perseguita deve diventare un business.

Presente e futuro: obiettivo 6 mila certificati

Efpa Italia Meeting, come concept, non è solamente formazione e informazione, ma anche networking. La Fondazione ha colto così questa occasione per festeggiare i 15 anni dalla sua nascita, un traguardo che è solo un punto di partenza. Come anticipato da Ambrosi, l'obiettivo di Efpa Italia è quello infatti di raggiungere i 6 mila professionisti certificati già entro la metà del 2018. Obiettivo che passa anche attraverso la comunicazione, un ambito su cui Efpa Italia sta lavorando già dallo scorso anno. Nel corso dell'appuntamento annuale della fondazione, si è alzato il velo sull'applicazione MyEFPA e su Efpa Italia Magazine, rivista trimestrale di Efpa Italia pubblicata da una primaria casa editrice del settore. Una buona comunicazione passa anche dai social network. Per questo, per la X edizione la fondazione ha deciso di monitorare in tempo reale l'attività social degli utenti che utilizzavano l'hashtag ufficiale dell'evento: #EF17. Un modo per coinvolgere ulteriormente i partecipanti e stimolare la condivisione capillare dei contenuti. Nella fase finale del Meeting è stato premiato il Top Contributor: Andrea Morrone, professionista certificato Efpa. (riproduzione riservata)

Efpa Italia ha 15 anni e non li dimostra

Riassumere in poche righe un quindicennio non è certo facile. Efpa Italia nasce infatti nel 2002 per volontà dell'Anasf, che aveva deciso di creare l'affiliata italiana di Efpa, un organismo non governativo con la mission di certificare Financial Advisor e Financial Planner, fissando standard professionali comuni e condivisi, da mantenere nel tempo. Un bel progetto, che partiva da zero e che richiedeva entusiasmo e impegno.

I primi anni furono di crescita tumultuosa: a inizio 2008 gli Efa - European Financial Advisor, l'unica qualifica attiva allora - erano già 2.500. La crisi dei mercati ebbe però i suoi effetti, determinando una stasi anche nelle certificazioni. Così si decise non solo di aggiornare il programma della qualifica esistente, ma anche di introdurre 2 nuovi livelli, uno superiore all'Efa, l'Efp (Financial Planner), e uno inferiore, il Defs, diploma propedeutico all'Efa destinato ai bancari.

Così riuscimmo a fronteggiare il periodo, incrementando di poco ma costantemente le certificazioni complessive, che oggi hanno superato la soglia dei 5 mila professionisti in possesso di un titolo Efpa, il 20% del totale in Europa. Nel frattem-

po, nel momento in cui ci rendemmo conto che le certificazioni non andavano avanti da sole, capimmo che dovevamo promuoverle. L'idea, non facile da attuare, fu di lanciare una Convention per i certificati. Verona ha dato il via alla serie, con quasi 600 iscritti, che sono andati crescendo e oggi, con la 10ª edizione del nostro evento avvenuta a Venezia, possiamo dire con vanto di superare i 1.000 partecipanti, collocandoci al 3º posto tra le manifestazioni nazionali nel settore della distribuzione dei servizi finanziari.

Dal 2018, con la Mifid2, l'investitore europeo sarà più tutelato e noi siamo pronti con una nuova struttura di certificazioni. I nostri "clienti" certificati cresceranno. E' per loro che ci muoviamo, per il loro successo e quello dei loro clienti. 15 anni, è solo l'inizio. Siamo adolescenti, ma pronti per la maturità. Le sfide sono enormi, il mercato difficile ma affascinante. Milioni di risparmiatori da conquistare. E da educare. (riproduzione riservata)

Luciano Liccardo, segretario generale di Efpa Italia*

*(dal 2002 al 2009 membro del cda)